

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BZIO

BALLO EROICO

DIVISO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNORE

LIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Gran Teatro la Fenice

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1831.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

I pochi cenni posti in fronte al teatrale 'componimento dall'immortale Drammatico Italiano di titolo EZIO, e da me qui riportati, mi disimpegnano dal far precedere alla distribuzione scenica del mio ballo un più diffuso argomento.

Fui scortato da questo sommo scrittore per ciò che concerne annodamento di catastrofe, se si eccettuano alcune lievi modificazioni che mi vennero imposte da quegli ostacoli che sono cotanto famigliari al mimico linguaggio, da sì angusti confini circoscritto.

Il breve rito che accennai nell'atto primo colà lo introdussi, onde togliere questo atto per quanto si poteva all'intrinseca sua natural povertà, e per servire al tempo medesimo, e al costume degli antichi romani usi di sacrificare ai Numi dopo una riportata vittoria.

L'incendio del Campidoglio, da me immaginato, mi giovò al teatrale effetto, e a dar fine all'azione con qualche apparato spettacoloso.

Divisai però di sopprimere il personaggio Onoria che trovai nell'accennato autore, ente che giudicai del tutto inutile a questa mia mimica rappresentazione.

Mi riputerei frattanto bene avventurato se dall'usata benignità di questo cortese, ed intelligente Pubblico ne potessi ritrarre quel bramato suffragio, che è il solo compenso a cui tender debbono i voti d'un artista.

ARGOMENTO



EZIO, capitano dell'armi imperiali sotto Valentiniano III. ritornando dalla celebre vittoria de' campi Catalaunici, dove fugò Attila re degli Unni, fu accusato ingiustamente d'infedeltà all'imperatore, e dal medesimo condannato a morte.

Massimo, patrizio romano, offeso già da Valentiniano per avergli tentata l'onestà della consorte, procurò l'ajuto d'Ezio per uccidere l'odiato Imperatore; ma non riuscendogli, fece crederlo reo, e ne sollecitò la morte per sollevar poi, come fece, il popolo, che lo amava, contro Valentiniano.

PERSONAGGI.

VALENTINIANO III. Imperatore, amante di

Sig. Lesina Giovanni.

FULVIA figlia di Massimo Patrizio Romano, amante,
e promessa sposa di

Signora Agnese Stefanini.

EZIO Generale delle armi Cesaree contro gli Unni,
ed amante di Fulvia

Sig. Campilli Pietro.

MASSIMO Patrizio Romano, padre di Fulvia, confi-
dente, e nemico occulto di Valentiniano

Sig. Bertini Filippo.

Sacerdoti - Sacrificatori - Senatori - Matrone - Pretoriani
Soldati - Littori - Popolo - Unni - Prigionieri.

Deità rappresentate dai Mimi

Venere - Le Grazie -

Cupido - Imene - Fortuna -

Ninfe, Seguaci, Genj.

Saltatori.

Baccanti.

Satiri.

La Scena è in Roma.

Coreografo

MOROSINI LIVIO.

Primi Ballerini serj

Gosselin - Feltiz - Priora - Rabaudengo.
L. F. Celina Egidie Clara

Primi Ballerini per le parti

Sefanini Agnese. Silei Annetta.
Bertini Filippo. Lasina Giovanni.

Primi Balierini

Campilli Pietro Campilli Elisabetta.
Accademico Filoginnastico
dell' Ateneo Forlivese.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

UOMINI.

Paganetti Carlo.

Bassi Alfonso.

Ceirano Giuseppe.

Reppetto Giovanni.

Cocchelli Giuseppe.

Tavoni Vincenzo.

Masazza Aldo.

Capuani Raffaele.

DONNE.

Morosini Giuseppina.

Ceirano Carolina.

Velaschi Ercola.

Novellò Clementina.

Pizziconi Emilia.

Prato Maria.

Arcelasca Luigia.

Num. 16. Coppie Corpo di Ballo.

ATTO PRIMO

Gran Piazza di Roma magnificamente addobbata onde celebrare la vittoria riportata su gli Unni. In fondo Tempio della Vittoria; e trono da un lato.

Il popolo accorre in folla per godere dell'imminente ingresso trionfale del reduce vincitore. Preceduto dalle imperiali sue guardie esce Valentiniano seguito da Massimo, e da Fulvia, che da altra parte giugne ella pure seguita dalle sue Ancelle: Omaggi degli astanti verso il loro Imperatore. Quest'ultimo rivolgendosi a Fulvia le fa conoscere il desiderio di voler con essa dividere un trono carico di palme, e di allori. Incertezza della donzella, la quale non volendo tradire la segreta sua fiamma per Ezio esita a rispondere. Valentiniano sorpreso della di lei freddezza fa le sue rimostranze. Massimo memore ancora dell'antica ingiuria, e profittar volendo di questo incontro per compiere la da gran tempo anelata vendetta, tenta ipocritamente di scusar la figlia non preparata a così gran fortuna. Si annunzia frattanto l'arrivo del trionfante duce. Gioja universale. Istrumenti bellici, schiavi Unni, trofei militari, soldati, e popolo precedono, corteggiano, e seguono il cocchio del vincitore. Ezio disceso dal carro narra a Valentiniano la strage de' vinti, e depone ai suoi piedi un' insegna tolta ai nemici. Grazie dimostrazioni del monarca verso il trionfatore, cui

esorta di recare la deposta bandiera a piè del simulacro del Nume per ivi celebrare un rito di ringraziamento, lo che vien tosto eseguito. Ezio incontrasi con Fulvia, dalla quale viene accolto con estrema freddezza. Sorpresa del giovine vincitore. Valentiniano prodiga intanto le dovute lodi ai reduci guerrieri, e preceduto dai Littori riede giulivo ai domestici lari. Tripudio degli astanti espresso con danze analoghe, terminate le quali uno stuolo di saltatori travestiti da Baccanti pone fine alla cerimonia del trionfo.

ATTO SECONDO

Gabinetto in Casa di Massimo.

Massimo circondato da' suoi partigiani ordina di spiare gli andamenti di Valentiniano, e di Ezio, e di esser pronti ad ogni suo cenno per effettuare la meditata vendetta. Egli ottiene dai medesimi l'adesione col loro giuramento. Giunge Fulvia, la quale gettasi alle paterne braccia, esprime la propria agitazione, ed esige dal padre di serbare la fede giurata al suo Ezio. Massimo mostrando alla figlia un pugnale le fa conoscere, che altra via non le resta per ottenere la mano d'Ezio e vendicare il padre, che quella di sposare Valentiniano, e poscia svenarlo. Orrore di Fulvia, la quale nega di aderire a così infame proponimento. Giunge frattanto Ezio frettoloso per deporre ai piè della sua sposa i conquistati allori. Fredda accoglienza della

donzella verso il suo amante, il quale chiede invano alla medesima la cagione della di lei freddezza. Massimo squarcia finalmente il velo fatale, e narrando che Valentiniano ha destinato Fulvia al proprio talamo, esorta Ezio ad essere il vendicatore de' proprj diritti. Il duce nega di prestar fede a quanto fu asserito. Arrivo del Prefetto Pallione che impone a Fulvia per ordine di Valentiniano di tosto seguirlo agli appartamenti reali. Desolazione della donzella, furore d'Ezio, ipocrita condotta di Massimo, il quale simulando obbedienza col Prefetto, va eccitando furtivamente Ezio ad una pronta vendetta. Vane opposizioni d'Ezio contra Pallione. Fulvia è, suo malgrado, condotta avanti Valentiniano. Ezio assicurando Massimo [che farà rispettare i proprj diritti anche col brando, segue risoluto l'amante. Massimo ricorda a' proprj satelliti la data fede, e si ritira con essi.

ATTO TERZO

Parte del Palazzo Imperiale coll'ingresso all'appartamento di Valentiniano; gran colonnato chiuso da un cortinaggio.

L'Imperatore, immerso in cupo concentramento, attende impaziente il risultato del suo ordine. Un liberto annunzia all'Imperatore l'arrivo della prigioniera. Valentiniano si ritira, e Emilio corre a sollecitare il preparato ed allegorico trattenimento. Viene con-

dotto Fulvia, la quale s'aggira incerta ed affannosa. Una dolce melodia s'ode all'improvviso. Alzatosi il cortinaggio si scopre un delizioso recinto in cui appa-
riscono varie divinità (*). Venere accompagnata dalle Grazie s'inoltra col voluttuoso suo corteggio. Imeneo preceduto da Cupido apporta la face nunziale: le Ninfe, i piaceri, ed i genj apportano profumi, e serti di fiori; la Fortuna accompagna l'elegante drappello, adducendo il tributo delle ricchezze. Il diadema, la porpora, e le insegne imperiali vengono presentate a Fulvia col mezzo del più seducente incantesimo; ma ella stassi tuttavia timida, dubbiosa. All'istante le appare innanzi Valentiniano che la esorta ad accogliere tutto ciò che le viene offerto aggiungendo il dono della propria mano. Ritrosia della donzella che cerca con dei pretesti di deludere le brame dell'Imperatore, il quale stanco del misterioso contegno della donzella ritirandosi le impone di tosto disporsi alle nozze di già stabilite, e Fulvia agitata dal più intenso dolore passa negli appartamenti a lei destinati. Cauto, e guardingo s'introduce Ezio nella reggia con animo di aver contezza dell'amante. Qualche rumore che odesi in lontano l'obbliga ad appiattarsi. Arriyo di Massimo seguito da alcuni satelliti, il quale scorgendo muto, e deserto l'albergo imperiale, penetra furtivamente nelle stanze di Valentiniano, e lo assale. Vane difese dell'assalito. Ezio scorgendo in periglio il suo Monarca, snuda la spada, e si accinge ad una vigorosa difesa. I satelliti di Massimo vedendo fallito il colpo si dilegua-

no. Sopraggiungono frattanto alcune guardie, e sorprendono Ezio che ingannato sta ferocemente battendosi contro lo stesso Valentiniano. Di lui orrore nel ravvisare l'inganno, e sue vane discolpe nel dichiararsi difensore, e non aggressore della vita del suo principe. Valentiniano in preda al proprio sdegno ordina che venga Ezio caricato di ferri strascinato al meritato carcere. Fulvia accorre allo strepito. Le smanie della Donzella fanno credere anch'essa complice dell'attentato di Ezio. Inutili proteste di questa, onde assicurare l'Imperatore della loro innocenza. Gli amanti svelano a Valentiniano la loro amorosa corrispondenza, e la fede giuratasi. Sdegno del Monarca, il quale fa trascinare dalle sue guardie li due amanti in duro carcere distinto. Ognuno si ritira immerso nel proprio dolore.

ATTO QUARTO

Sotterraneo contiguo al carcere ove è rinchiuso Ezio.

In distanza rovine di antichi acquedotti.

Fulvia è ivi condotta, e aggravata di catene. L'immagine del suo Ezio, ch'essa sa esser colà rinchiuso, l'agita, e la conturba. Valentiniano trasportato dalla sua amorosa passione discende nel carcere con pochi seguaci, ed offre a Fulvia la libertà, purchè ella divenga sua sposa. La giovine romana ricusa magnanima l'offerta protestandosi, che i tormenti, e la stessa

morte non la faranno mancare alla fede giurata. Valentiniano, invaso dal più cieco sdegno, impugna uno stile, e minaccia di trucidare di propria mano il di lei amante se ella non si arrende ai suoi voleri. Incertezza di Fulvia, la quale palpitando per la vita del suo sposo vorrebbe dapprima disporsi al duro sacrificio; poscia risoluta nega di aderire alle violenti brame del suo oppressore. Nel mentre che Valentiniano deluso ne' proprj desiderj va per eseguire quanto ha minacciato, sopraggiunge Massimo scortato da' suoi fidi, ivi introdottisi per i diroccati acquedotti. Valentiniano viene da questi investito, ma egli afferrando Fulvia minaccia di pugnalarla, se alcuno ardisee appressarglisi. Massimo costernato dal pericolo della figlia è costretto suo malgrado a desistere dall'aggressione - L'Imperatore, e Fulvia con pochi seguaci si ritirano - Massimo fa aprire la prigione d'Ezio, lo libera, gli narra l'accaduto e lo eccita ad una pronta vendetta - Tutti per varie parti si recano frettolosi al Campidoglio.

ATTO QUINTO

Campidoglio.

Il popolo Romano sdegnato per la prigionia di Ezio, e sedotto da Massimo è in conflitto con le guardie Pretoriane che tentano di porre argine al tumulto, mentre il Campidoglio in preda alle fiamme minaccia

per ogni dove desolazione e rovina - Le Matrone, e le Donzelle fuggono smarrite - Sopraggiunge Valentiniano perseguitato da Massimo facendo vigorosa difesa. Fulvia si frappone fra il padre ed il monarca, ora per salvar l'uno, ora l'altro. Massimo è sul punto di vedere compita la propria vendetta poichè Valentiniano sta per cader vittima degli assalitori - Ezio accorrendo con uno stuolo de' suoi guerrieri s'apre una via col proprio brando, allontana i furenti, placa i più miti, e rassicura la corona per la seconda volta sulla fronte dell'suo principe. Intenerito Valentiniano a così eroica azione, abbraccia Ezio, l'unisce a Fulvia, e ordina che sia Massimo caricato delle meritate catene - Tendre intercessioni di Fulvia, e di Ezio, onde venga perdonato al di lei genitore. Il Monarca generosamente vi aderisce, ed un quadro di lieti affetti dà termine alla rappresentanza.

